



LEGAMBIENTE

Posizione di Legambiente Parma su questione rifiuti, Newco e politiche ambientali del territorio

Qualcosa sembra muoversi anche a Parma, sul fronte dei rifiuti e delle politiche ambientali. Dopo anni di non gestione dei problemi, testimoniata dalla necessità di esportare i nostri rifiuti fuori provincia, dal basso livello raggiunto dalle raccolte differenziate, dalle difficoltà connesse ad una corretta gestione e pianificazione degli impianti (il cedimento strutturale della discarica di Tiedoli, la debolezza insita nel progetto di Monte Ardone, i gravi ritardi nella costruzione dell'impianto di compostaggio a Mezzani) emergono segnali nuovi, per quanto non sempre lineari ed omogenei.

Trascorsa la fase delle osservazioni è ormai imminente l'approvazione del Piano provinciale di gestione dei rifiuti che traccia le basi di un sistema integrato di raccolta e smaltimento che dovrà caratterizzare, per i prossimi dieci anni, l'impegno comune di tutti i soggetti interessati, dall'ATO alle Amministrazioni comunali alla Newco.

Del piano abbiamo apprezzato il percorso democratico e partecipativo legato al processo di Agenda 21, gli obiettivi quantitativi che consideriamo condivisibili e sufficientemente ambiziosi (frenare l'aumento della produzione dei rifiuti, aumentare la raccolta differenziata oltre il 50%, come accade nelle realtà italiane più avanzate), una corretta visione del ruolo degli impianti, intesi come ultimo anello di una catena di azioni ed obiettivi, finalizzati al recupero ed al riciclaggio della gran parte dei rifiuti prodotti nonché dell'energia in essi contenuta.

Netta contarietà esprime invece Legambiente sul mantenimento della localizzazione di una nuova discarica a Pian di Tiedoli, stante l'emergenza dell'attuale impianto e la necessità di stabilire con le comunità locali rapporti di lealtà e correttezza legati anche alla distribuzione del disagio.

Un secondo elemento di riflessione è rappresentato dall'Ordine del giorno sulle politiche ambientali ed energetiche approvato recentemente, a maggioranza, dal Consiglio comunale di Parma. Chiusa definitivamente l'ipotesi della centrale turbogas, esso rappresenta un contributo importante alla costruzione di una strategia ambientale che, sul versante energetico, punta essenzialmente a politiche di risparmio e allo sviluppo delle fonti rinnovabili (*Agenzia per l'Energia - meglio se estesa ad un bacino territoriale più ampio-, nuovo Piano energetico, estensione rete teleriscaldamento*) con l'obiettivo di incidere anche sulla riduzione dell'inquinamento da traffico.

Nel documento citato, la proposta di un nuovo termovalorizzatore viene avanzata in un contesto generale che prevede aspetti positivi quali gestione integrata basata su criteri di innovazione del ciclo, raggiungimento di elevate performance ambientali, personalizzazione dei servizi ed altre azioni che vanno nella direzione di aumentare la raccolta differenziata e ridurre i rifiuti.

Legambiente sottolinea che solo con l'attuazione di questi obiettivi il forno inceneritore potrà essere visto come ulteriore opportunità di corretta gestione del problema rifiuti e non come un elemento di business a danno della collettività. Le azioni di raccolta differenziata e riduzione dovranno essere necessariamente strutturali e non episodiche o di facciata, come troppo spesso si è visto fare in questi anni. Le operazioni di immagine possono avere un effetto di crescita della cultura ambientale, ma se non sono seguite da reali interventi rischiano di sortire l'effetto contrario (si pensi ad esempio alle domeniche ecologiche e alla qualità dell'aria).

Legambiente ritiene inoltre necessario, per il termovalorizzatore, che le istituzioni prevedano fin d'ora un ampio confronto sul tema della localizzazione, sui criteri di trasparenza e di partecipazione che

dovranno accompagnare l'iter decisionale, nonché la definizione preventiva di indicatori ambientali e di rigorosi parametri scientifici e territoriali cui poter fare riferimento.

Il terzo ed ultimo elemento, che qui accenniamo brevemente, è dato dalla costituzione della multiutility delle province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia. Le ricadute ambientali ed economiche di tale processo sono tali da suscitare, e non solo nel movimento ambientalista, domande e richieste di approfondimento che meritano risposte chiare. In questa sede ci preme ricordare lo scarso coinvolgimento dei territori di riferimento e delle Amministrazioni Comunali nel processo di costruzione della Newco.

Le linee guida e gli obiettivi del piano industriale 2004-2006 sembrano procedere in modo svincolato dalla programmazione degli enti locali. Ne è esempio la previsione delle iniziative di sviluppo avanzata da Newco sui singoli servizi, ed in particolare nella gestione dei rifiuti. Nei documenti non si considerano, infatti, gli obiettivi individuati dai singoli PPGR provinciali ne vi è menzione dell'impianto di compostaggio di Mezzani o del previsto termovalorizzatore, limitando il riferimento ad un generico polo Ambientale integrato, la cui capacità di smaltimento è pari a 130.000 tonnellate (contro le 55.000 previste dal PPGR). Come spiegarsi questa impostazione?

Legambiente esprime infine dubbi e perplessità sull'ipotesi di partecipazioni private nella nuova società, prevista dai Patti parasociali di Newco, fino a detenerne anche la maggioranza. A fronte di un modello a forte controllo pubblico che ha caratterizzato in passato la conduzione delle aziende municipalizzate, una gestione fortemente caratterizzata dall'ottimizzazione degli investimenti, rischia di disattendere le aspettative di miglioramento nella gestione dei problemi, come le dimensioni di scala degli impianti o la previsione di produzione e di distribuzione energetica.

Segreteria Legambiente Parma

Parma, 27 dicembre 2004